

## In un colpo vanno via in 50 mila

AZIENDA SCUOLA  
Di Franco Bastianini

### pensioni

Le scuole di ogni ordine e grado si stanno gradualmente svuotando di personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario in servizio con contratto a tempo indeterminato, con esperienza decennale (non meno di 35 anni di servizio) e con una età anagrafica compresa tra i 59 e i 65 anni. È quanto si desume dall'analisi dei dati, ancorché provvisori, sul numero dei docenti di ogni ordine e grado di scuola e del personale Ata che cesseranno dal servizio dal 1° settembre 2009. I dati comunicati dal ministero della pubblica istruzione indicano in oltre 32.000 i docenti e circa 8 mila gli Ata che hanno chiesto di andare in pensione. Se a questi numeri si aggiungono quelli relativi al personale che cesserà dal servizio per raggiunti limiti di età, per compiuto 40ennio di contribuzione utile a pensione, o per altre cause, il totale potrebbe aggirarsi intorno alle 50 mila unità di cui 40 mila docenti e 10 mila Ata, con un incremento, rispetto a quelli cessati dal servizio dal 1° settembre 2008, di oltre il 90%. Sono numeri che non sorprendono più di tanto, viste le notizie che sono circolate e che continuano a circolare su imminenti modifiche in pejus, delle norme vigenti in materia previdenziale, a partire dalla pensione di vecchiaia delle donne.

L'elevato numero delle cessazioni dal servizio avrà, invece - stando a quanto dichiarato recentemente dal ministro Gelmini - effetti moderatamente positivi per le migliaia di personale precario che aspira all'incarico a tempo indeterminato o a quello di durata annuale o fino al termine delle attività didattiche. I 40 mila docenti che cesseranno dal servizio annullerebbero, secondo il ministro, i tagli dei posti in organico di diritto e consentirebbe sia il preventivato numero di immissioni in ruolo, tra 13 e 15 mila prof, di cui circa 7.000 insegnanti di sostegno, e 10 mila Ata.